

● PRIMOPIANO

Assets in Transition

19 aprile 2026 · di [Alessandro Mallamaci](#), [Armando Perna](#)



Cartografie visive

Il progetto di Mallama ci e Perna ha ad oggetto i cosiddetti beni confiscati, e in particolare gli immobili di origine illecita, sottratti in via definitiva alla proprietà di individui o organizzazioni criminali e acquisiti al patrimonio dello Stato italiano.

Fino agli anni Ottanta l'associazione di stampo mafioso non era riconosciuta dalla legge italiana. La legge "Rognoni-La Torre" ha introdotto per la prima volta il reato di

associazione di tipo mafioso (articolo 416 bis del codice penale) e misure patrimoniali di contrasto delle mafie. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati è stato disciplinato inizialmente con la legge 109 del 1996. Il principale impianto normativo successivo è il cosiddetto *Codice antimafia* del 2011.

Le misure patrimoniali nei confronti delle persone indagate per mafia si articolano in diverse fasi: sequestro, confisca di primo e secondo grado, confisca definitiva, e infine destinazione e riutilizzo. Quest'ultima fase è affidata all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), che opera con l'obiettivo prioritario del riutilizzo sociale. La finalità ultima della confisca, infatti, non si limita al mero incameramento da parte dello Stato: i beni sono destinati a enti pubblici, associazioni di volontariato e cooperative sociali, affinché vi svolgano attività in grado di generare valore per la collettività, trasformando così un simbolo del potere mafioso in un presidio di legalità e sviluppo.

Il lavoro fotografico nasce all'interno di un progetto di ricerca, ideato dal dipartimento di Architettura e Design (dAeD) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Il progetto prevedeva una open call internazionale destinata agli architetti, con la finalità di sviluppare progetti legati al riutilizzo dei beni confiscati.

Mallamaci e Perna selezionano una serie di casi studio, posizionati strategicamente lungo la principale arteria extraurbana della provincia di Reggio Calabria (la SS106). Ogni caso è documentato con rigore: sebbene si tratti di immobili incompiuti e in stato di abbandono, i fotografi li rappresentano adottando i canoni della fotografia architettonica (prospetti frontali, laterali, aerei e interni), restituendoli attraverso un sistema rigoroso "a griglia". L'obiettivo è fissare queste strutture "parziali" nel loro carattere di "opere in transizione", evidenziandone sì la dimensione attuale – strutturale – ma soprattutto aprendo a una riflessione critica sul loro potenziale di rigenerazione e riuso sociale – l'aspetto centrale e al contempo più problematico, in quanto spesso inattuato, della normativa che disciplina l'istituto della confisca.

La Calabria, la Sicilia e la Campania rappresentano le regioni italiane con la maggiore concentrazione di beni confiscati, a testimonianza della presenza storica e radicata

delle principali organizzazioni mafiose in questi territori. In particolare, la Città metropolitana di Reggio Calabria detiene il primato nazionale per numero di beni immobili confiscati in rapporto al numero di abitanti, evidenziando la capillare infiltrazione della 'ndrangheta (la mafia calabrese) nel tessuto economico e sociale. La pervasività del fenomeno è tale che questi beni costituiscono un elemento tangibile e percepibile del paesaggio. Ma proprio l'ultima fase del procedimento di confisca – quella della restituzione alla collettività – rappresenta l'anello debole della catena: una vasta parte di tali immobili rimane infatti priva di una destinazione definitiva o non viene pienamente valorizzata, limitando così il loro impatto positivo sulla società.

La selezione fotografica qui presentata è tratta da un singolo caso studio.













Alessandro Mallamaci, fino dal 2008, ha lavorato come educatore, collaborando con marchi prestigiosi come Fujifilm e Leica. Ha avuto l'opportunità di tenere lezioni al Columbia College di Chicago, negli Stati Uniti, e attualmente insegna presso le Accademie di Belle Arti italiane. I suoi progetti artistici e i suoi libri hanno ricevuto premi e sono stati presentati in mostre in numerosi paesi tra Asia, Stati Uniti ed Europa.

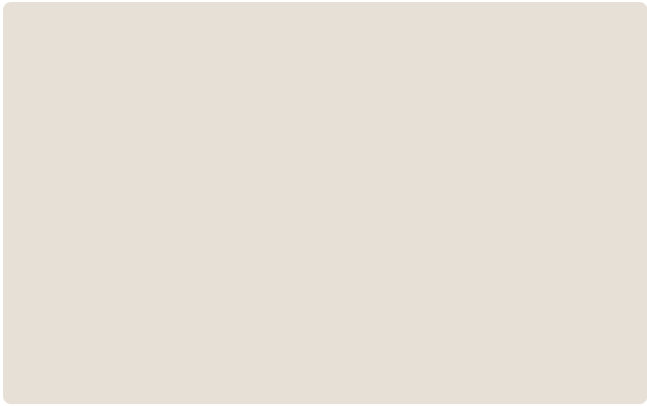
Armando Perna è un fotografo documentarista italiano il cui lavoro indaga il paesaggio, l'architettura e i contesti socio-politici. Attraverso progetti a lungo termine, esplora il rapporto tra territorio, memoria e trasformazione. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale e pubblicato in diversi libri, tra cui *The Third Island* e *Presente Infinito*.

LICENZA



Questo testo è distribuito con [Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

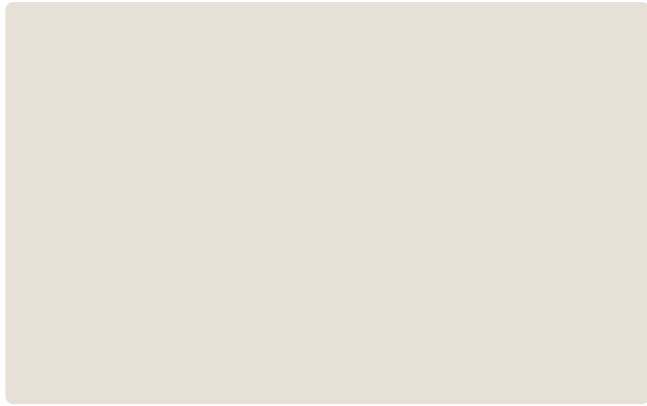
DA LEGGERE



L'inchiesta sociale per decostruire il patriarcato in Fatema Mernissi e Nawal El Saadawi

Social inquiry for deconstructing patriarchy in Fatema Mernissi and Nawal El Saadawi

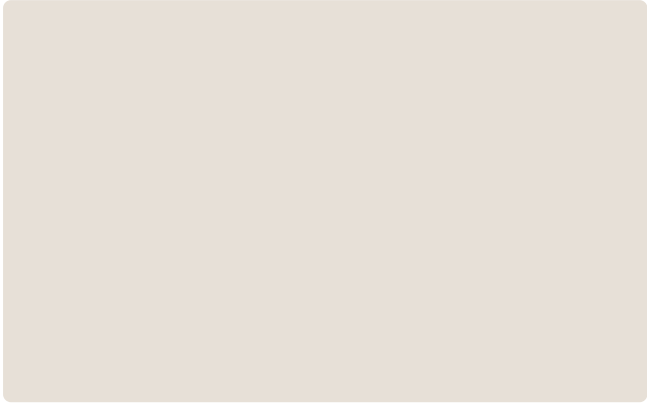
29 luglio 2026



Alessandro Leogrande nella “terra di mezzo”. Il reportage narrativo e l'internazionalizzazione della questione meridionale

Alessandro Leogrande in the “Middle Ground”. Narrative Reportage and the Internationalization of the Italian Southern Question

29 luglio 2026



La linea dell'inchiesta e le campagne in Giovanni Mottura

The strategy of the inquiry and the country in Giovanni Mottura

28 luglio 2026

EA 10 anni

2017-2027

"Educazione Aperta. Rivista di pedagogia critica" è una rivista accademica peer-reviewed ad accesso aperto fondata nel 2017, raccogliendo l'eredità della rivista "Educazione Democratica".

Direttori scientifici: Mariateresa Muraca, Vincenzo Schirripa e Paolo Vittoria.

Direttore responsabile: Antonio Vigilante.

ISSN 2785-079X.

CERCA



Il sito non raccoglie alcun dato degli utenti.

Educazione Aperta

Rivista di pedagogia critica.

[LA RIVISTA](#)

[NUMERI](#)

[RUBRICHE](#)

[CALL FOR PAPERS](#)

[EDUCAZIONE DEMOCRATICA](#)

[SOSTIENICI](#)

[ENGLISH](#)

Licenza CC-BY SA 4.0 International.